

## **Martiri di Vinca, via**

(Arcola Piano, Comune di Arcola, SP)

a cura di Maurizio Fiorillo e M.Cristina Mirabello



### ***Premessa***

La strage di Vinca (Comune di Fivizzano, MS), giudicata dagli storici come fra le più crudeli per le modalità delle singole uccisioni e per gli episodi di sadismo ed efferatezza contro i civili, va inserita nel più ampio quadro della repressione antipartigiana attuata nel triangolo compreso fra Appennino, Apuane e mar Tirreno nell'estate 1944, a ridosso della nodale Linea Gotica.

Le operazioni (e stragi) si susseguono infatti a ciclo continuo, dal maggio/giugno al settembre 1944, grazie alla vera e propria pianificazione di esse, legata fondamentalmente alla comparsa in zona, a partire dal 24 luglio, della 16°Divisione Reichführer-SS del generale Simon (responsabile, fra l'altro, anche della strage di Marzabotto, la più grave attuata in Italia).

Al termine dell'arco temporale sopra evidenziato si contano circa 1092 morti, di cui gli uomini adulti sono solo il 36% del totale.

### ***I precedenti***

Il 24 luglio 1944, nei pressi di Canova, viene attaccata dai partigiani un'autocolonna della 16° SS e a ciò segue una rappresaglia delle SS con 4 vittime.

Il 2 agosto c'è uno scontro con una pattuglia sempre del Battaglione genieri di stanza a Fosdinovo, agli ordini del tenente Alberto Fischer, in località Lama, non lontano dal passo della Spolverina e a tale episodio segue la distruzione del paese di Marciaso.

Il 10 agosto gli uomini di Fischer occupano il paesino di S.Terenzo Monti,

vessando la popolazione e facendo razzie, quindi proseguono nell'opera di rapina a Bardine.

I partigiani della formazione "Ulivi" intervengono il 17 agosto, dopo una seconda razzia delle SS di Fischer, scontrandosi con i tedeschi a Bardine.

Interviene in tale ambito quasi tutta "Ulivi" e la "Gerini", riportando vittoria e provocando 16 morti e un ferito grave fra i tedeschi, ma i partigiani, stremati e indeboliti, successivamente si ritirano.

I tedeschi rioccupano il campo, cioè Bardine, e uccidono due anziani coniugi, che non hanno lasciato il paese, dando alle fiamme la località a sud del paese stesso.

Il 19 agosto vengono portati in zona 53 innocenti civili che sono stati rastrellati in Versilia e rinchiusi a Nozzano: sono uccisi e lasciati appesi in putrefazione ad alberi e pali di sostegno delle viti, come vendetta per i tedeschi morti e terribile monito per la popolazione.

Ma la proporzione di 1 a 10 non coincide con il numero dei soldati periti, ed allora i tedeschi, su comando in prima persona di Walter Reder, portano avanti una più ampia opera di repressione.

Nel podere di Valla, dove la popolazione di Bardine si è rifugiata, sono fatte prigioniere 106 persone, nella maggior parte donne, anziani e bambini.

A S.Terenzo vengono catturati altri ed ucciso il parroco don Rabino. Delle 106 persone rastrellate, uccise con mitragliatrici pesanti, solo due, Alba Terenzoni e la sua figlioletta di 3 anni, si salvano perché sono riuscite a gettarsi da una finestra mentre gli ostaggi vengono fatti uscire; una terza, Clara Cecchini, una bambina di 7 anni, riesce a salvarsi, nonostante le gravi ferite, perché si finge morta quando le SS passano in rassegna i morti per finirli e le sparano a distanza ravvicinata al braccio e alla coscia.

Tra 20 e 21 agosto sono uccisi nella strada per Gagnana in prossimità di Ponte Storto tre soldati tedeschi del reparto trasmissioni della Reichführer- SS e il giorno dopo è vittima della rappresaglia tedesca Castelpoggio.

Ci avviciniamo così temporalmente all'episodio che riguarda più propriamente Vinca.

### **I fatti di Vinca**

La mattina del 18 agosto 1944, un ufficiale amministrativo, appartenente allo Stato Maggiore del generale tedesco Gosewisch rimane vittima di un attentato sulla strada che collega Monzone a Vinca, quest'ultima individuata dal Servizio informazione tedesco come base del Comando della Brigata partigiana Lunense.

Da qui la decisione di far convergere, partendo da più direttrici di attacco, appunto su Vinca, un paese sospeso a 800 metri, lungo le pendici del Pizzo di Uccello, una serie di forze.

Nel pomeriggio del 24 agosto 1944, su ordine diretto di Simon, preceduto da un articolato lavoro di spionaggio del territorio (delazione di "infiltrati" fascisti, informazioni rilasciate da prigionieri, fotografie scattate dall'Aviazione tedesca) si

muove il rastrellamento secondo cinque direttrici di attacco che dalla Garfagnana e dai centri di Massa, Carrara, Castelpoggio e Fosdinovo, convergono sul catenaccio delle Apuane.

Il borgo di Vinca è così occupato dalla Prima Compagnia del 16° Battaglione esplorante guidato dal tenente Wilfried Segebrecht.

Il Battaglione esplorante, comandato dal maggiore Reder, era l'unità di punta della divisione di Simon.

Il giorno successivo arriva nel paese lo stesso maggiore Walter Reder con le altre compagnie ed un plotone di un centinaio di brigatisti neri di Carrara, guidati dal colonnello Giulio Lodovici (in tutto 1500 soldati).

Reder si colloca nella sede del Dopolavoro e setaccia la vallata del paese, stanando i residenti che si sono nascosti ed eliminando ovunque con lanciafiamme, mitragliatrici e granate ogni traccia di vita.

Muore con la popolazione, condividendone fino in fondo la sorte, il parroco don Luigi Ianni. I nazi-fascisti rimangono e continuano ad uccidere fino al 27 agosto.

Il numero delle vittime, comprensivo di quelle uccise durante l'avvicinamento delle SS a Vinca, Monzone ed altre località, è in totale di 171, la maggior parte donne (95) e quasi metà bambini (di cui quattro fino ad un anno e undici fino a dieci anni) e anziani, fra cui molti infermi e malati.

Di quelli che all'inizio del rastrellamento si sono trovati dentro il cerchio del rastrellamento, solo due si salvano.

I resoconti tedeschi parlano però di un totale di 332 "banditi" (le virgolette sono di chi redige questa scheda), 2 comandi di "bande" e 600 edifici distrutti.

Tali cifre sono tuttavia realistiche, anzi, forse vanno stimate per difetto, perché al numero dei morti di Vinca vanno sommati quelli di stragi contemporanee compiute a Bardine, Castelpoggio e in altri luoghi ancora.

Mentre avviene la strage di Vinca sono anche condotti rastrellamenti nel triangolo compreso fra Fivizzano, Sarzana e Forno: a Bedizzano, Colonnata, Miseglia, Piano e altre località.

Sono così catturate circa 1000 persone, avviate dapprima a Carrara e quindi a Fossoli (Modena).

### **Fonti specifiche**

- Fulvetti Gianluca, Uccidere i civili. Le stragi naziste in Toscana (1943-1945), Carocci, 2009 p.200-222

### **Fonti generali**

- Fulvetti Gianluca., Pelini Francesca., La politica del massacro, Per un atlante delle stragi naziste in Toscana, L'Ancora del Mediterraneo, 2006
- Pezzino, Paolo, Crimini di guerra nel settore occidentale della linea gotica, in La politica del massacro. Per un atlante delle stragi naziste in Toscana, a cura di Fulvetti, Gianluca- Pelini, Francesca, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2006, pp. 89-136, disponibile anche on line al sito: [www.sissco.it/.../Risorse/biblioteca\\_digitale/pdf/pezzino\\_2006.pdf](http://www.sissco.it/.../Risorse/biblioteca_digitale/pdf/pezzino_2006.pdf)
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, pp. 123-127

### **Fonti Web**

- [http://www.toscananovecento.it/custom\\_type/il-terribile-agosto-del-1944-a-nord-delle-alpi-apuane/?print=print](http://www.toscananovecento.it/custom_type/il-terribile-agosto-del-1944-a-nord-delle-alpi-apuane/?print=print) (a cura di Maurizio Fiorillo)
- [http://resistenzatoscana.it/storie/la\\_strage\\_di\\_vinca/](http://resistenzatoscana.it/storie/la_strage_di_vinca/) (fornisce l'elenco dei monumenti eretti a ricordo della strage)
- <http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/262/> (riporta i nomi, incisi nel sacrario sito nel Cimitero di Vinca, delle persone uccise nella strage)